

TESTIMONIANZE DI ALCUNI STUDENTI DELLA SEZIONE OSPEDALIERA

presentate nel corso del seminario sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare,
tenutosi a Padova il 20-02-20 presso l'ITSCCT «Einaudi»

Ginevra



*Lasciarsi
aiutare*

la scuola è stata la mia ancora di salvezza

«Non era nei miei piani l'essere ricoverata in ospedale, soprattutto ora che ho tutta una vita davanti. Vita che fino a pochi mesi fa era quasi giunta al termine. Vita che solo ora riesco a comprenderne il valore.

Perché stare male a volte è necessario; cadere per poi rialzarsi in certi casi comporta una difficoltà non insignificante. Ho imparato tanto mentre mi rialzavo, ho imparato ad amare, a stupirmi, a soffrire, a gioire, a fidarmi, ma la cosa più importante che ho imparato è stata l'importanza di chiedere aiuto.

Lasciarsi aiutare, sì... sembra una cosa insignificante, ma è stato ciò che mi ha permesso di rinascere, di poter andare a scuola, anche quando stavo più male, e di riuscire a superare l'anno. A metà aprile 2019 il mio registro contava più assenze che presenze, di voti non ne avevo, era evidente a tutti che non avrei superato l'anno. Tutti lo vedevano, ma io no. Io dovevo rimanere promossa, dovevo almeno provarci. La scuola è sempre stata un elemento molto importante per me, mi appassiona impegnarmi nelle materie, impararle, capirle e padroneggiarle. E il rischio di perdere l'anno per me è una cosa improponibile.

Ecco perché la scuola è stata la mia àncora di salvezza, infatti è stato uno o il motivo principale che mi ha spinto a trovare la forza di reagire e di farmi aiutare. Sono riconoscente a tutti i professori che mi hanno seguito in questo difficile periodo: hanno avuto un ruolo fondamentale nella mia guarigione.»

Andrea

*avevo paura
che tutto
quello
che facevo
potesse
aggravare
la mia
situazione*



«Mi chiamo Andrea e sono un ragazzo di 19 anni. Il 21 novembre 2018 mi è stata diagnostica una patologia abbastanza importante, la leucemia linfoblastica acuta. Un duro colpo da mandare giù... Prima di quel giorno ero un ragazzo normalissimo, andavo a scuola, uscivo con gli amici, giocavo a calcio e di punto in bianco mi sono ritrovato a rinunciare a tutto questo. All'inizio non sapevo veramente come comportarmi, avevo paura che tutto quello che facevo potesse aggravare la mia situazione.

Ma poi ci ho riflettuto e mi sono detto: "Perché devo rinunciare a vivere per colpa di questa malattia?". E da quel momento, con le dovute precauzioni e in base all'esito degli esami, andavo a vedere le partite della mia squadra e riuscivo ad incontrare alcuni miei amici.

Per quanto riguarda la scuola io, lo scorso anno, dovevo sostenere gli esami di maturità e sapevo che dovevo impegnarmi molto di più rispetto agli altri anni e, dato che sono un ragazzo che ama le sfide, decisi di pormi come obiettivo quello di superare l'anno. Per me la scuola è stata vista come una specie di distrazione, un modo per distogliere un attimo lo sguardo da quello che stavo passando e pensare a qualcos'altro. Inutile dire che sono riuscito a raggiungere la cima della montagna con lo splendido punteggio di 83 su 100, un grandissimo orgoglio per me! Ora frequento il primo anno dell'Università di Scienze Statistiche a Padova.

Questo anno mi è servito molto a crescere come persona, a credere molto di più in me stesso e a non mollare mai.»

Andrea



sono riuscito a raggiungere la cima della montagna

Chiara



*L'ospedale è stato un luogo in cui ho imparato
ad apprezzare la vita e ad essere forte*

*«Dear teacher,
la mia dimissione si avvicina (per fortuna!)
e volevo ringraziarla per l'aiuto che
mi ha dato, al di là delle lezioni.
Le sue parole mi sono state di conforto.
Lei, per la sua esperienza in ospedale - credo -
è riuscita a capire subito ciò che mi preoccupava
e ha saputo dirmi ciò che avevo bisogno di
sentirmi dire. Non mi dispiace andarmene di qua,
ovviamente, non vedevo l'ora.
Ma l'ospedale è stato un luogo in cui ho imparato
ad apprezzare la vita e ad essere forte,
anche grazie a lei.»*

Giovanni



*«L'istruzione
rende l'uomo libero
ed è capace di liberarlo
anche dalla malattia
e dall'infermità,
dà la capacità di viaggiare
e di immaginare,
di uscire dalle barriere fisiche
di un ospedale,
di cure pesanti.»*